Anno 1871. **Roma — Giovedì, 16 Novembre** **Num. 313.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Avviso.

Col giorno 15 del corr. mese li EREDI BOTTA chiusero i loro stabilimenti tipografici posti in Firenze, l'uno nel Palazzo della Signoria, l'altro in via del Castellaccio, n. 12, trasferendoli in ROMA, il primo nel Palazzo di Montecitorio, il secondo nella via dei Lucchesi, n. 4.

Avvertono per conseguenza le pubbliche e private Amministrazioni, come pure tutti coloro che per passati o futuri rapporti avessero a rivolgersi ai predetti loro stabilimenti di Firenze, a volersi d'ora in avanti dirigere in ROMA e rispettivamente nelle sovra indicate località.

PARTE UFFICIALE

Il N. 515 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vedute le istanze dei comuni di Monzambano, Borgoforte, Curtatone, Goito, Valeggio, Pozzolengo e Sermione per essere reintegrati nella rispettiva circoscrizione territoriale che avevano anteriormente al Trattato di Zurigo;

Viste le deliberazioni dei Consigli provinciali di Mantova, Verona e Brescia in data 9 settembre, 17 febbraio, 9 maggio 1868, 8 e 13 settembre 1869 e 20 giugno 1870;

Vista la legge in data 9 febbraio 1868, relativa alla ricostituzione della provincia di Mantova;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — 1° La frazione alla destra del Mincio, confinante all'est col Mincio, al sud col territorio di Monzambano e con quello di Pozzolengo, al nord col territorio di Ponti sul Mincio, stata distaccata dal comune di Monzambano ed aggregata a quello di Ponti sul Mincio per effetto del Trattato di Zurigo, è restituita al comune di Monzambano;

2° La frazione alla sinistra del Mincio, confinante all'est, al sud ed al nord col territorio di Valeggio, all'ovest col fiume Mincio, distaccata dal comune di Monzambano ed aggregata a quello di Valeggio, è restituita al comune di Monzambano;

3° La frazione *Scorzarolo*, confinante all'Est col comune di Borgoforte, al Sud col fiume Po, all'ovest col territorio di Marcaria, al nord col territorio di Curtatone e collo scolo Senga, stata distaccata dal comune di Borgoforte ed aggregata a quello di Marcaria, è restituita al comune di Borgoforte;

4° La frazione *San Lorenzo*, confinante al nord col territorio di Rovigo, all'ovest con quello di Castellucchio, al sud colla strada provinciale di Mantova, all'est col territorio di Curtatone, stata distaccata dal comune di Curtatone ed aggregata a quello di Castellucchio, è restituita al comune di Curtatone;

5° La frazione *Ronchi*, confinante al nord colla strada comunale di Gabbiana e col territorio di Castellucchio, all'ovest collo scolo Senga e coi territori di Borgoforte e Marcaria, al sud cogli scoli Senga e Gambina e col territorio di Borgoforte, all'est con quello di Curtatone, stata distaccata dal comune di Curtatone ed aggregata a quello di Castellucchio, è restituita al comune di Curtatone;

6° La frazione *Balconcello*, confinante al nord colla strada provinciale di Mantova, all'ovest col territorio di Castelucchio, al sud e all'est con quello di Curtatone, stata distaccata dal comune di Curtatone ed aggregata a quello di Castellucchio, è restituita al comune di Curtatone.

7° La frazione *Pozzolo* alla sinistra del Mincio, confinante all'est coll'antico territorio di Marmirolo e con quello di Porto Mantovano, al sud parte col territorio stesso e parte col fiume Mincio, all'ovest collo stesso fiume, ed al nord col territorio del già comune di Pozzuolo, stata distaccata dal comune di Goito ed aggregata a quello di Marmirolo, è restituita al comune di Goito;

8° La frazione *Borghetto*, confinante all'est col Mincio, al sud e all'ovest col territorio di Volta; e al nord con quello di Monzambano, distaccata dal comune di Valeggio ed aggregata a quello di Volta, è restituita al comune di Valeggio;

9° La frazione confinante al nord e all'ovest col territorio di Sermione e col lago di Garda, all'est e al sud col lago stesso e col territorio di Peschiera, stata distaccata dal comune di Sermione ed aggregata a quello di Peschiera, è restituita al comune di Sermione;

10° La frazione confinante all'est coi territori di Ponti sul Mincio e Peschiera, al nord con quello di Peschiera, all'ovest coi territori di Rivoltella e Pozzolengo, al sud coi territori di Pozzolengo e Ponti, stata distaccata dal comune di Pozzolengo ed aggregata a quello di Peschiera, è restituita al comune di Pozzolengo.

Art. 2. — Fino alla costituzione dei novelli Consigli dei comuni sopra nominati, cui si procederà a cura dei prefetti delle rispettive provincie in base alle liste elettorali amministrative, debitamente riformate a norma della legge comunale, le attuali rappresentanze comunali continueranno nell'esercizio delle loro funzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto a partire dal 1° gennaio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 25 ottobre 1871:

Lodolo cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe al Ministero della Marina, collocato in aspettativa per motivi di salute con metà paga a datare dal 1° novembre 1871.

Con R. decreto 5 novembre 1871:

Cereseto Giuseppe, reggente, applicato di 1ª classe al Ministero della Marina, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei con metà paga a datare dal 1° novembre detto.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Elenco *degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di ottobre* 1871.

COGNOME E NOME dei concessionari e loro domicilio	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi o segni distintivi di fabbrica
Dehaut Felice medico farmacista a Parigi.	23 agosto 1871	Due circoli concentrici, nell'interno dei quali e nella parte superiore leggonsi le parole: *Pharmacie Dehaut N. 147 Rue du Faubourg St-Denis Paris*, sotto alle quali trovansi i disegni di quattro piante medicinali, e nella parte inferiore le parole: *Pillules purgatives*. Una lista di carta in gran parte a fondo nero colle parole in bianco *Pharmacie Dehaut rue du Faubourg St-Denis N. 147 à Paris*, ed in una piccola parte in bianco leggonsi le parole in nero: *Boîte* 5 *francs*. Il suddetto marchio sarà dal signor Dehaut applicato sopra e attorno alle scatole contenenti le pillole purgative di sua invenzione.
Raoul Barberin Benoit à Tarare (Francia).	30 settembre 1871	Circolo a fregi con nel mezzo uno stemma formato da una croce, sopra alla quale vi è un'aquila che afferra col becco e cogli artigli un serpe; al disopra dello stemma leggesi la firma: *Benito Del Rio*, e al disotto quella di *R. Barberin*; il tutto è formato in rosso su fondo bianco. Una striscia rettangolare, nella parte superiore della quale leggonsi le parole: *Harina Majicana alimento fortificante reparador y higienico*; nel mezzo vi è uno stemma formato da una croce rossa, aquila nera e serpe verde, sotto al quale sonvi le parole: *del Doctor Benito Del Rio de Mexico*; e a destra ed a sinistra del quale sonvi due leggende in lingua spagnuola, una indicante le virtù medicinali ed il prezzo, e l'altra il modo di prenderlo, e quindi il nome, cognome e titoli del propagatore Barberin. Il suddetto marchio sarà applicato sopra e attorno alle scatole contenenti le farine messicane.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 4 novembre 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Stamane son giunti da Brindisi S. M. l'imperatore del Brasile e la sua augusta consorte, che han preso alloggio all'*Hôtel Vittoria*. Il cavaliere Andrea Colonna ha ossequiato l'imperatore e l'imperatrice in nome di S. M. il Re d'Italia.

Stamane ha visitato Capodimonte. Ha ricevuto il senatore Fiorelli, che lo accompagnerà posdomani a Pompei.

— La sera del 6 corrente a Pitigliano (Toscana), verso il tramonto del sole, formavasi da lato di ponente una grossa nuvola avente forma di tromba, la quale nell'un'ora di notte si estese dalla parte del mezzogiorno e quivi scoppiò con impeto, ritornando al punto di partenza. Tanta fu la forza della corrente, che in un istante atterrò e troncò a mezzo migliaia di olivi ed alberi fruttiferi di ogni qualità, arrecando nelle contrade di Valle Morta e dell'Annunziata oltre i quaranta mila franchi di danno. Se questo aeremoto si fosse esteso un mezzo chilometro di più, avrebbe investito la città, la quale, fabbricata sopra uno scoglio tofaceo quasi tutto vuoto, le avrebbe arrecato la totale distruzione. Il vero popolo pitiglianese, riconoscendo di essere stato preservato da tanto disastro per mezzo della miracolosa immagine di Maria Santissima sotto il titolo delle Grazie, alla cui chiesa *extra muros*, poco distante, arrestossi la corrente, domani tutto il clero e popolo si porteranno a detta chiesa per cantare una messa solenne e *Te Deum* in rendimento di grazie.

— Leggiamo nella *Riforma* sul sistema di costruzione edilizia, economica, solida e abitabile dopo una stagione estiva:

Una casa si conforma di muri ambienti, detti anche di telaio, che sono quei che la limitano e fanno fronte ai varii prospetti; altri sono interni, e quei così detti di tramezzo che dividono i diversi ambienti costituenti le stanze di ciascun piano della casa.

Costruite le fondamenta e le sostruzioni del piano sotterraneo della casa che s'intende edificare, secondo il sistema usato, con muramento di pietra ordinaria in piena grossezza, si comincia a costuire il muro esterno di telaio in mattoni della grossezza di due o tre teste di essi mattoni, e alla distanza di sessanta o settanta centimetri se ne costruisce un altro perfettamente parallelo di una sola testa, cosicchè, compreso l'interstizio, formerebbe la totale grossezza di 1m,02 ad 1m,26.

I muri di tramezzo sarebbero costituiti dalla grossezza di una testa di mattone distanti uno dall'altro 1m,20 ad 1m,50, cosicchè tutta l'occupazione de' due muri coll'interstizio sarebbe di 1m,48 a 1m,78.

Le mura esterne si eleverebbero in eguale grossezza fino all'ultimo piano, ossia fino alla terrazza: quelli di parete interna si assottiglierebbero da un piano all'altro, usando mattoni di testa più piccoli di 12, di 10, di 8 centimetri di larghezza ed in fine anche con incontellata di mattoni grossi, poi di quelli ordinari e anche di pianelle.

Questa costruzione laterizia si lascerebbe scoperta dall'intonaco perchè si asciugasse sollecitamente ed il risparmio dell'intonaco sarebbe devoluto a vantaggio di muramento a cortina e della sua stuccatura interna ed esterna.

Le impalcature orizzontali che coprirebbero il piano inferiore e sosterrebbero il piano superiore, si costruirebbero a volta in foglio coi loro rinforzi di spranghe ferree a doppio T ai rispettivi fianchi, al terzo della freccia, ossia al punto di rottura.

Queste spranghe sarebbero protratte da una estremità all'altra de' muri ambienti con salde congiunzioni fra loro e con paletti propri ad asserragliare i muri che incontrano in modo che mentre i muri frenerebbero i movimenti delle spranghe, queste terrebbero fermi nella loro normalità i piedritti, in cui imposterebbero le volte.

I muri ambienti cogl'interstizi dovrebbero essere più ristretti di quel di tramezzo per la ragione che in essi dovrebbero praticarsi le finestre, affinchè non avessero ad allargarsi troppo gli sguinci per l'ingresso della luce.

I muri di tramezzo potrebbero essere più largamente distanziati per costruirvi nel loro interstizio le scale, farvi opportunamente i cessi, al mezzado servire di passaggio intorno ad ogni stanza, comunicando cogl'interstizi de' muri ambienti. E facendo le scale a due capi, nel piano intermedio corrisponderebbe un mezzado che circolerebbe come negli altri piani. Questo mezzado servirebbe per ripostigli, per gabinetti dei cessi, senza togliere affatto la circolazione intorno ad ogni stanza.

Le scale formate di gradini monoliti, invece di aggravare il fabbricato collegherebbero i muri sui quali intesterebbero; fossero anche di lavagna, di travertino o di marmo non avrebbero bisogno di volta o altro sostegno.

Le volte dovrebbero essere a vela, a testuggine o a botte. Le loro infiancature sarebbero formate da coltellate radiali, interposte nella commissura dei mattoni parietali, perchè frammettendo a quei parietali il mattone radiale,

APPENDICE

(11)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. Fenili

(Continuazione — Vedi num. 312)

Mentre nella pubblica opinione operavasi questo felice mutamento e l'amor proprio di Werner andava ripigliando la sua rivincita, nel cuore di lui cominciò a sollevarsi una nuova tempesta, e fra gli opposti sentimenti dell'animo suo non tardò ad impegnarsi una lotta accanita. L'amore erasi insinuato nel cuore di quel giovine; egli adorava Emma, e facevasi sempre più accorto della nobiltà, della purezza, della modestia dell'anima che albergava in quel vaghissimo corpo. Oh! come si sarebbe impossessato volentieri, potendolo, di quel tesoro!...

Agli occhi suoi non appariva felicità maggiore di quella di poter chiamar sua quella donna per l'intera sua vita! Il poverino non osava sperar tanto... e tuttavia... s'egli potesse aprirle il suo cuore... se osasse supplicarla di accettare l'amor suo! Ma avrebbe egli tanta forza? Finchè il mistero sinistro che avvolgeva l'esistenza di lui non fosse rischiarato, un passo simile veniva da Werner risgurdato siccome una follia, una profanazione. Come mai avrebbe egli potuto dire: *Sii mia!* fintantochè non fosse in grado di offrirle un nome affatto puro ed incontaminato?

Egli comprendeva ciò benissimo, ma non sapeva dove attingere la forza ed il coraggio di resistere ad un amore che ingigantiva ogni dì più. Non tralasciò per altro di fare tutto ciò che stesse in lui per nascondere il fuoco che lo divorava, per sottrarsi al dominio di sì fervida passione; ma i suoi tentativi andarono falliti: l'avverso destino che pesava su lui non gli dava requie; all'esaltata fantasia la sua condizione avvenire appresentavasi sotto forme sinistre; ogni larva di futura felicità dileguavasi non appena ei tentasse di accarezzarla, nè la sua mente riesciva a divisare alcun modo di combattere le dolorose conseguenze di quell'ora fatale che aveva rovinato la sua esistenza!

In tale stato di cose, era sopraggiunto l'inverno. La campagna era coperta di neve; le strade invitavano a fare una qualche passeggiata; non rimaneva che porre gli eleganti finimenti sui focosi destrieri, e mettersi in cammino.

Il giovine possidente approfittò della buona occasione. Egli giunse nella vaga casetta col viso sfavillante di gioia, e inchinò le due donne con umore più lieto del solito.

— Scommetto, fece la signora Ringstädt, che ci recate qualche buona nuova; ve lo leggo in volto.

— Se non è una buona nuova, rispose Werner, è certamente una novità; e credo che la signorina Emma in ispecie ne sarà contenta.

— Su, dunque, dite presto, esclamò quest'ultima con impazienza.

— La nostra piccola città dà segno di vita!

— Qualche altra festa da ballo? chiese la signora Ringstädt.

— No: stavolta si tratta di un divertimento artistico.

— Di un divertimento artistico?

— Appunto. Al direttore della Compagnia, che sta dando colà un corso di rappresentazioni, è riuscito di scritturare per poche sere una cantante distintissima. Comparirà in iscena diman l'altro a sera per la prima volta in un'operetta appropriata alle sue forze e a quelle degli altri artisti!

— Un'opera! esclamò Emma, battendo le mani. Oh! che bella cosa. Mi ci condurrai, mamma?

— Certamente, rispose la signora sorridendo; non sono così inumana da niegarti questo passatempo. Fa piacere anche a me, d'altronde, di sentire dopo tanto tempo un po' di musica eseguita bene.

— Dunque acconsenti? ripigliò Emma fuori di sè dall'allegrezza.

— Se il signor Werner vorrà darsi la pena di procurarci i biglietti.

— Li ho qui belli e pronti, rispose quest'ultimo; tanto è l'assegnamento ch'io facevo sulla di lei condiscendenza.

— Ma i cavalli?... vorranno acconsentire anche i cavalli? dimandò sorridendo la signora Ringstädt.

— Quand'ella e la signora Emma siedono in carrozza o in islitta — rispose Werner assecondando lo scherzo — i cavalli sono più fieri e portano più alta la testa.

— Ogni cosa va dunque a meraviglia, osservò in tuono gioviale la signora.

— Oh! come sono contenta! — esclamò Emma ancora una volta — e quanto vi sono grata della vostra sollecitudine! soggiunse, stendendo la mano a Werner.

— E come sono io felice, dal mio canto, quando riesco a procacciarmi un ringraziamento di questa fatta, rispose l'altro con effusione.

— Da bravi, ragazzi, non vi confondete in complimenti, osservò la madre sorridendo, e accorgendosi in pari tempo che sì Emma come Werner arrossirono.

— E come si chiama la cantante che dovrà esordire? chiese la ragazza.

— La signora Paola.

— La è dunque italiana?

— Questo poi non potrei assicurarvelo, rispose l'altro scherzevolmente; questo genere di donne spicca per la loro inventiva: quando credono che ciò possa vantaggiarle, assumono con la massima facilità un qualche nome straniero.

— A noi, del resto, ciò interessa poco, osservò la signora Ringstädt. Si chiami Paola, si chiami Paolina, quello che ci preme si è che abbia buona voce.

— Dev'esser proprio valente, giacchè la è preceduta da bella fama.

La conversazione aggirossi a questo punto sopra altri soggetti. Si scherzò, si rise. Werner se ne tornò a casa di buonissimo umore; il quale fu per altro di breve durata, chè la prospettiva dell'avvenire, affatto vuoto di speranza per lui, non tardò a farlo nuovamente gemere.

Giunse finalmente l'ora dello spettacolo. La sala del teatro cominciò a riempirsi, e si potè vedere ben tosto come fossero venduti fino gli ultimi scanni. Il nostro amico congratulossi seco medesimo di avere avuto la previdenza di accaparrarsi un intero palco, chè per tal modo le due signore potevano assistere con la massima comodità alla rappresentazione. Le signore sfoggiavano ricchi ornamenti; l'ampio semicerchio della sala offriva una serie svariata di splendide telette. Non si udiva che un sommesso bisbiglio, cagionato dalla grande aspettazione; una generale tensione di spiriti dava all'adunanza cert'aria di festività, la quale avrebbe per avventura somministrato materia ad umoristiche osservazioni da parte di un qualche cittadino di grande metropoli.

Finalmente cominciò la sinfonia; si udì a suonare il campanello del direttore, e immediatamente dopo alzossi il sipario. Gli artisti ingegnaronsi di appagare le esigenze del pubblico, e sin dal principio l'insieme dell'esecuzione riuscì soddisfacente. Però l'impazienza continuava ad essere generale, la signora Paola non si vedeva ancora a spuntare, e tutti gli occhi e tutti i cannocchiali erano ansiosamente rivolti sulla scena.

Ma ecco che s'ode il fruscio di una veste; ecco che l'artista vien fuori e fa un grazioso inchino al pubblico, il quale prorompe naturalmente in un fragoroso scoppio d'applausi, dopo di che si fa un religioso silenzio. Già la cantante comincia in tuono tremolo a modulare un'aria; già sta per ispiegare la sua valentia artistica e a far sentire un metallo di voce veramente bello, quando nella sala manifestasi qualcosa di strano che pone in iscompiglio l'intera adunanza, che desta la meraviglia generale e fa stornare gli sguardi dal palcoscenico per drizzarli altrove. S'era improvvisamente udito un acuto grido; in una delle loggie un signore s'era alzato su, aveva accennato alla cantante con le braccia stese fuori del palco, ed era quindi ricaduto sfinito sovra la sua sedia. Due signore, a quella scena emisero anch'esse, loro malgrado, un grido di paura; e quelle signore erano appunto le Ringstädt, madre e figlia: esse accostaronsi angosciosamente a Werner, il quale non tardò a riaversi.

— Per l'amor di Dio, che cosa vi è accaduto? chiese la prima affatto stupita. Spiegatevi... parlate, non vedete come siamo sgomentate?...

— Non qui! non qui! mormorò ansante l'altro. Vengano via!... O giusto cielo, ora sì che sono riabilitato, ora sì che è reintegrato l'onor mio!...

La signora Ringstädt crollò amaramente il capo: ma Werner si precipitò fuori della loggia,

questo divide in due l'angolo di commissura per comprendere meglio la malta cementizia e negli angoli interni si presta a dare appiglio alla medesima per vieppiù adattarsi alla resistenza statica. Formando così dei vuoti cellulari nei fianchi e anche fino al cervello, se a serraglio si volesse murare una testa verticale di mattone, si potrebbero questi riempire di materiale leggero ed incorruttibile, come sarebbe il carbone di legna, il quale potrebbe cementarsi con un getto di gesso liquido che investisse il carbone per formarne un solo volume; non servirebbe questo ripieno ad accrescere la solidità ma bensì utile sarebbe alla fermezza dei mattoni radiali e ad empire tanto vuoto che potrebbe nuocere alla pulitezza della casa, non essendo remota la circostanza di potersi annidare in quei vuoti insetti e topi.

Come l'esterno della casa potrebbe lasciarsi a cortina scoperta, così anche l'interno. Ove non occorre lusso, come negl'interstizi, si potrebbe lasciare la cortina scoperta, bene stuccata e tinta a piacere. Ove si volessero decorare le pareti con parati, basterebbe arruotare la cortina di mattoni ed appianata bene la superficie delle pareti quanto quelle intonacate, si cuoprono di quei parati che piacesse: soltanto i zoccoli e le volte delle stanze potrebbero intonacarsi per dipingerle.

Con questo sistema si crede che la costruzione si opererebbe con la massima sollecitudine; che in una stagione di estate potessero essiccarsi le mura e la casa fosse abitabile salubremente; che si otterrebbe la solidità statica per l'incatenamento delle travature di ferro; si otterrebbe la comodità per la circolazione libera intorno ad ogni stanza; la incolumità atmosferica, perchè l'interstizio aereo equivale alla pienezza di muro in quanto alla difesa dall'intemperie per principio fisico.

In fine l'edifizio così costruito senza le impalcature di legname, sarebbe libero da qualunque caso incendiario.

— Non tornerà sgradito ai lettori conoscere alcuni particolari sui lavori, le collezioni, il personale e i mezzi che sono a disposizione dell'Istituto Geologico d'Austria, fondato nell'anno 1849, e il cui primo direttore fu il dotto Haidinger.

Le carte disegnate dall'Istituto sono di due categorie: una di esse contiene le carte destinate a dare un prospetto generale e sommario; l'altra contiene i risultati dei piani particolareggiati.

I piani o disegni generali, fatti su varie scale secondo l'eterogeneità delle carte che potevano allora servire di base topografica, sono terminati per tutta la monarchia austriaca; e la carta generale (*Uebersichstkarte der Oesterreichisch-ungarischen Monarchie*), che deve a quelle dare pubblicità, e di cui il direttore F. von Hauer ha intrapreso la direzione speciale, è in via di pubblicazione, talmente che, sui dodici fogli cromolitografici, sulla scala di 1/576,000, che essa conterrà, cinque furono di già pubblicati.

Le carte particolareggiate sono fino ad ora terminate per tutta la Boemia, l'arciducato d'Austria, il Salisburgo e l'Illiria, come eziandio per una gran parte dell'*Ungheria* e del *Confine Militare*.

I disegni particolareggiati si fanno sulla base delle carte di stato maggiore, sulla scala di 1/28,800, delle quali l'ufficio topografico militare fornisce copie fotografiche all'Istituto geologico. Tali disegni, fatti in campagna, vengono ridotti dai disegnatori dell'Istituto geologico, e inscritti su carte di stato maggiore sulla scala di 1/144,000; alcuni esemplari di queste ultime, colorati a mano, si vendono nell'Istituto stesso.

L'estensione del terreno affidato ad ogni geologo, affinchè lo ritragga, è in media annualmente di 280 miglia quadrate per le carte generali, di 30 miglia per le carte particolari; ma questa cifra naturalmente varia secondo la natura del terreno. I geologi stessi entrano mallevadori della esattezza delle carte, non potendo l'Istituto stesso guarentire tutte le opinioni e tutti i risultamenti che vi sono depositati.

Oltre a questi rilievi cartografici, parecchi membri dell'Istituto cercarono di sciogliere un grande numero di questioni speciali, loro indirizzate dallo Stato, o dall'Istituto stesso, o da privati.

L'Istituto geologico comunica al pubblico i risultati de' suoi lavori col mezzo delle sue radunanze e delle sue pubblicazioni.

Le sue radunanze si fanno, durante l'inverno, ogni quindici giorni, nel locale dell'Istituto (palazzo del principe Linchtenstein). Il programma di queste sedute pubbliche consiste in comunicazioni relative alla geologia e alle scienze affini, comunicazioni fatte dai membri dell'Istituto e da altri geologi. Quasi tutti i fatti di qualche importanza per l'incremento delle scienze geologiche sono menzionati e discussi in queste adunanze, le quali in tal guisa formano un centro di notizie geologiche.

L'Istituto pubblica il resoconto de' suoi lavori col mezzo delle *Verhandlungen*, o Rendiconti delle sedute; del *Jahrbuch*, o Annuario; e delle *Abhandlungen der K. K. geologischen Reichsanstalt*, ossia Dissertazioni dell'Imperiale Istituto geologico.

Le *Verhandlungen* si pubblicano di quindici in quindici giorni nell'inverno, e una volta al mese nell'estate. Contengono: estratti compendiati dei discorsi pronunciati nelle sedute; brevi comunicazioni inviate da geologi stranieri; e relazioni critiche su tutte le opere scientifiche donate alla biblioteca dell'Istituto, e concernenti la geologia, la paleontologia, la mineralogia, la chimica, ecc. Solo da tre anni è cominciata questa pubblicazione, e già conta nel novero delle più diffuse.

Il *Jahrbuch*, o Annuario, si pubblica di tre in tre mesi, forma un volume di 600 ed anche 700 pagine gr. in 8°, ornato di un grande numero di tavole e quadri litografati e autografati: esso contiene soprattutto le relazioni dei geologi sui loro disegni e rilievi per l'esecuzione della carta geologica della monarchia, e, inoltre, dei vari lavori sulla geologia, la paleontologia, la mineralogia, la chimica minerale, la metallurgia, ecc., dell'impero austro-ungarico.

Le *Abhandlungen* sono destinate ai lavori più estesi, principalmente alle monografie paleontologiche, le quali richiedono molte tavole litografate, per esempio, l'opera di Hoernes, ben nota a tutti i geologi e paleontologi (terminata recentemente dal professore Reuss), che porta per titolo: *Molluschi terziari del bacino di Vienna*, fa parte delle *Abhandlungen*.

Riguardo alle collezioni di oggetti, sono di due sorta: oggetti puramente scientifici e oggetti tecnici.

Tra le collezioni scientifiche, quelle destinate a compiere gli studi e le pubblicazioni geologico-cartografiche primeggiano per la loro importanza e pel loro numero. Sono distribuite in dieci sale del piano terreno, e consistono in molte raccolte separate:

1° La collezione topografica di roccie (circa 30,000 campioni), classificate nell'ordine topografico, comprende campioni di tutte le provincie dell'impero;

2° La collezione di paleontalogia stratigrafica contiene i tesori scientifici più importanti e preziosi del museo dell'Istituto. Componesi dei materiali paleontologici, raccolti dai geologi o da altri collettori, ovvero acquistati per compera, donazioni, ecc. Dessa non contiene che i fossili trovati nell'impero, ed è generalmente classificata nell'ordine geografico dei grandi sistemi di montagne: paese a tramontana delle Alpi e dei Carpazi (Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia); *striscie calcari settentrionali e meridionali* della catena delle Alpi; Carpazi e contrade adiacenti; Transilvania e Banato. La classificazione speciale per queste varie regioni è la stratigrafica.

Tra le serie di fossili più ricche di questa collezione annoveransi: la serie dei fossili siluviani del bacino della Boemia; le belle serie di vegetali fossili trovate nelle ardesie della Moravia e della Slesia, nei bacini carboniferi della Boemia, ecc.;

Il numero totale dei campioni di questa parte del museo supera i 70,000;

3° Collezione di minerali giusta l'ordine topografico; sono circa 17,000 campioni;

4° Collezione di grandi campioni di minerali, esposti entro grandi armadi, e collezione di grandi campioni paleontologici.

Oltre a queste collezioni d'oggetti trovati in Austria, l'Istituto possiede una ricca collezione sistematica generale, ordinata nell'ordine mineralogico, zoologico e botanico, che serve allo studio comparativo dei minerali e dei fossili.

Tra le collezioni tecniche vuolsi annoverare anzitutto una serie quasi compiuta di campioni di tutti i combustibili fossili dell'impero austro-ungarico; convien pure ricordare una collezione di pietre da costruzione e una magnifica collezione di cristalli artificiali, prodotti nel laboratorio chimico dell'Istituto.

La biblioteca contiene attualmente 4800 opere scientifiche diverse, oltre a 12,000 volumi di giornali e periodici; ogni anno cresce di circa 1200 volumi.

Il bilancio ordinario, accordato all'Istituto dal governo è di 80,000 lire annue.

Il personale consiste in membri definitivi e membri temporari: tra i primi sono il direttore, tre geologi capi, il capo del laboratorio chimico; tra gli altri vi sono: sei geologi di sezione, un disegnatore e uno scrivano di cancelleria.

Si trovano inoltre all'Istituto parecchi ingegneri delle miniere dello Stato, delegati dal Ministero per istruirsi e un dato numero di giovani cultori della scienza indigeni e stranieri, i quali partecipano ai lavori come volontari.

— Da una lettera del barone von Maltyan, scritta da Tripoli all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, togliamo quanto segue:

« Del dottor Nachtigall non si ebbe più notizia alcuna dai primi mesi di quest'anno in qua; ma si aspetta ogni giorno a Tripoli la carovana del Sudan. L'ultima sua lettera a me diretta è della metà di genn. 1871. Non parea disposto ad effettuare il primitivo disegno di andare a Wadai, dove assolutamente gli Europei non si vogliono. Del resto, il dottor Nachtigall raccolse a Bornu tante notizie su Wadai, ed acquistò una così perfetta nozione di questo paese, che di più non avrebbe potuto fare, percorrendo la contrada egli medesimo da un'estremità all'altra; tanto più che vi sarebbe stato oggetto di una rigorosa sorveglianza, e non vi avrebbe trovato che diffidenza. In tutti questi paesi di fanatismo, nell'interno si patisce difetto di ogni cosa. Aggiungasi ancora che è scoppiata la guerra, e si parla di un possibile attacco del sultano di Wadai contro Bornu. Nachtigall era allora privo di mezzi, ed aspettava spedizioni prima delle quali egli non poteva intraprendere altri viaggi. »

DIARIO

Il telegrafo ci ha di già annunciato l'approvazione definitiva della proposta Lasker e consorti, presentata al Reichstag germanico e diretta ad allargare la competenza del Reichstag stesso sulla legislazione comune in materia civile, penale e di procedura giudiziaria, compreso l'ordinamento dei tribunali, modificando in questo senso il paragrafo 13 dell'articolo 4 della Costituzione.

Nella discussione impegnatasi a questo riguardo, per ammettere la mozione Lasker alla seconda e terza lettura, il signor Miquel, prendendo a svolgere la proposta, disse: « La proposta che vi è presentata, mira a costituire nella Germania un diritto comune, un sistema giuridico uniforme. *Il problema*, che hassi a sciogliere, deve trovare il suo scioglimento nel seno stesso dell'impero, e non solamente in Prussia; perchè importa che tutti i paesi dell'impero dividano l'onore della corporazione. Ora, che la Costituzione della Confederazione germanica del Nord fu surrogata dalla Costituzione dell'impero germanico, la questione di competenza non ha più alcuna ragione di essere, e non potrebbe più essere invocata. Altrimenti la Costituzione dell'impero germanico avrebbe cessato di essere la base del nostro diritto. Senza un diritto germanico non potrebbe durevolmente sussistere uno Stato germanico. »

La proposta fu combattuta da Reichensperger: « Lascio in disparte, egli disse, la questione di competenza, e mi attengo soltanto all'oggetto della proposta. Si dice di voler mettere un termine alla diversità delle nostre istituzioni, ma ci si vuol menare dirittamente al centralizzamento. Vi è forse realmente un gran male nella esistenza di più sistemi nell'Impero Germanico in materia di diritto? Si può rispondere: sì, rispetto al diritto commerciale e al diritto penale; ma io rispondo: no, per quanto concerne il diritto privato. Lo stato attuale corrisponde alla nostra indole nazionale, ed è conforme alle nostre inclinazioni e attitudini. Non mutiamola; miriamo sempre a questa duplice meta: unità e libertà; ma non dimentichiamo che la libertà richiede che ogni membro della famiglia germanica conservi le sue usanze tradizionali. »

Dopo Reichensperger sorse il deputato Friedenthal a parlare in favore della proposta; disse: « Tre sistemi giuridici abbiamo in Germania: il diritto prussiano, il Codice Napoleone e il diritto romano. Non possono più coesistere in Germania. Quanto alle disposizioni e consuetudini particolari di ciascun ramo della famiglia tedesca, troveranno la loro più naturale e compiuta espressione nel seno stesso della rappresentanza del popolo tedesco; qua soprattutto, qua solamente ci troveremo sul terreno veramente nazionale. Tutte queste considerazioni militano in favore della proposta. »

Il deputato Helldorf avrebbe voluto che il diritto di proprietà, quello delle persone e quello della successione fossero lasciati alle legislazioni particolari.

Herz, deputato bavarese, prese a propugnare la proposta Lasker e consorti, dicendo: « Già l'antico Parlamento federale ha dovuto prendere in considerazione il voto del popolo germanico per quanto concerne l'uniformità della legislazione. Che non si dovrà fare ora che, essendo costituita l'unità germanica, quel voto è divenuto più imperioso? In questa materia un certo centralizzamento non è solamente ammessibile, ma necessario. Tra le altre cose spero che per questa via si potrà giungere al matrimonio civile obbligatorio. Mi fa veramente meraviglia il vedere come uomini sinceramente religiosi si dichiarino contrari al matrimonio civile. Siccome disgraziatamente ci è impossibile operare per la via politica le riforme più necessarie in materia di diritto privato, non lasciamo sfuggire l'occasione che ci si presenta favorevole, e serviamoci dei mezzi che abbiamo a nostra disposizione. Ho ferma fiducia che tutti i membri liberali di questa Camera voteranno in favore della proposta. »

Dopo che la proposta fu sostenuta ancora dai deputati Schwarze e Schenk von Stauffenberg, e combattuta dal deputato Schuttinger, e poscia anche da Mohl, messa ai voti per passarla alla terza lettura, venne dal Reichstag approvata con una grande maggioranza.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino, del 10 novembre, pubblica nella sua parte ufficiale: 1° la legge relativa alla strada ferrata del Gottardo; 2° la Convenzione conchiusa tra la Germania, l'Italia e la Svizzera per la sovvenzione accordata alla ferrovia suddetta; 3° un decreto per l'introduzione dell'ordinamento postale e telegrafico tedesco nell'Alsazia-Lorena.

La Camera ungherese dei deputati ha tenuto, nel giorno 13 novembre, una seduta segreta a richiesta del governo; quindi, nella seduta pubblica, il ministro Szlavy notificò alla Camera che l'Imperatore aveva chiamato a Vienna il conte Andrassy, e che nel gabinetto ungarico dovevano seguire cangiamenti quanto prima. Quindi il ministro chiese che si sospendessero le sedute della Camera, non meno che quelle degli uffizi finchè non saranno compiuti i mutamenti annunziati. Nella Camera dei Magnati vennero fatte le stesse comunicazioni.

Il *Journal Officiel* della Repubblica francese pubblica un decreto relativo al riordinamento del Consiglio di prefettura del dipartimento della Senna. Con questo decreto, il numero dei membri del Consiglio di prefettura della Senna viene fissato a sette, compreso il presidente; è nominato presidente del Consiglio di prefettura della Senna il signor Loypel; finalmente il Consiglio di prefettura è diviso in due sezioni, presiedute, in mancanza del presidente, da consiglieri scelti dal prefetto della Senna.

Il decreto è preceduto da una relazione del signor Casimiro Périer, ministro dell'interno.

Lo stesso giornale pubblica la nomina del conte di Kératry, finora prefetto dell'Alta Garonna, a prefetto delle Bocche del Rodano; quella del signor Carlo Ferry a prefetto del dipartimento dell'Alta Garonna, e di altre nomine di prefetti.

Nella seduta del Congresso spagnuolo dell'11 novembre, il signor Arcoli, rispondendo al signor Tutan, disse non avere il governo ricevuta notizia che alcuno ricusasse di pagare le scadenze dell'ultima emissione delle rendite; disse che il progetto d'imposta sulle rendite esterne e sulla interna, fu sottoposto alla Commissione del bilancio; questo progetto sarà discusso ampiamente nel Congresso.

Il signor Nunez de Velasco ha presentato al Congresso una petizione colla quale si chiede l'abolizione della schiavitù.

Il foglio ufficiale della repubblica di San Salvador, del 15 settembre, pubblica il decreto del tenore seguente: « Il Congresso nazionale costituente, avendo esaminato il progetto sottoposto alla sua deliberazione dal potere esecutivo, relativamente alla fusione di questa repubblica con quella di Honduras; considerando che, essendo questo progetto di una grande importanza, deve essere accolto con viva sollecitudine, atteso che la prosperità e l'incremento dei due paesi possono risultare dalla esecuzione di quello; che la fusione delle due repubbliche agevola l'unione dell'America centrale, decreta: Il Congresso accorda al potere esecutivo ogni agevolezza per negoziare col ministro di Honduras sul progetto di fusione. »

A mezzodì d'oggi giungeva in Roma S. A. R. la Principessa di Piemonte col Principe di Napoli per la via di Falconara.

Le LL. EE. i Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze, della Guerra e di Grazia e Giustizia e de' Culti, col ff. di Sindaco cav. Grispigni e due assessori, il Generale Comandante la Divisione, il Generale della Guardia Nazionale e le Dame di compagnia di S. A. R. accoglievano la Reale Principessa al suo arrivo alla stazione, ove trovavasi anche S. A. R. il Principe Umberto giunto a Roma stamane alle ore sette, da Firenze.

S. A. R. col Principe Umberto si recò al Reale Palazzo del Quirinale, salutata dagli applausi della popolazione accorsa alla stazione. Un drappello della Guardia Nazionale a cavallo faceva scorta d'onore alla carrozza dei RR. Principi.

Stamane alle ore dieci ebbe luogo nella Regia Università la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.

Vi interveniva, rappresentante il Ministro, il Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione comm. Cantoni, ed ai suoi lati stavano il ff. di Sindaco cav. Grispigni, i mem-

---

e le due signore gli tennero dietro, tanto più ch'erano ormai diventate l'oggetto della comune attenzione.

— O cosa c'è dunque? cos'è accaduto? chiedevansi l'un l'altro gli astanti.

— Conoscete quel tale? chiedeva una signora alla sua vicina.

— Di certo, rispondeva l'altra: gli è il signor Werner, al quale, tempo fa, accadde una grave disgrazia. Prevedevo già che l'affare non poteva finir bene; il caso veramente fatale onde fu colpito lo aveva accorato di troppo, ed ora s'è avverata la reazione.

È dunque colpito da alienazione mentale? Che orrore!

— No, no, osservava un'altra; il signore qui a fianco, ch'è ben informato, mi dice che non si tratta che di un malore improvviso, ma passeggiero.

— Ma perchè dunque grida in quella maniera?...

— Avrà avuto probabilmente de' dolori... sapete bene che si torna a parlare del *colera!*...

Mentre sulla cagione di quell'inatteso incidente facevansi questi ed altrettanti commenti, Werner, insieme con le due signore, era salito in un legno, ed erasi recato all'albergo, ove tutti e tre discesero. Quando trovaronsi soli nella loro camera, il nostro amico buttò via il cappello, e si pose a saltellare come un indemoniato.

— Evviva! evviva ancora una volta! esclamò egli. È dessa! È dessa! La ho riconosciuto!

— Ma, caro signor Werner, fece la Ringstädt, accostandoglisi preoccupata e ponendogli la mano sul braccio, tranquillatevi un poco: siete così eccitato... volete che mandi a chiamare un medico?

— Ma che medico! La mi guardi bene in viso: ho forse l'aspetto di un infermo? Quando mai l'allegrezza ha ucciso gli uomini?

— Ma dateci almeno qualche spiegazione! soggiunse Emma con voce debole e commossa — Smettete queste frasi enimmatiche... ciò mi strazia il cuore...

Queste commoventi parole, e le lagrime che bagnavano le guancie della ragazza, fecero rientrare in se medesimo il nostro amico.

— Perdonate, prese egli a dire, perdonate se per l'eccesso della gioia ho potuto per un istante sembrarvi matto. Egli è che ho tanto patito, la croce che ho portato sulle spalle era così grave, così orribile...

La signora Ringstädt lo guardò ancora una volta con occhio compassionevole ed interdetta.

— Ma ora, proseguì Werner col volto sfavillante di gioia, torno respirare liberamente; il mio onore è risarcito, ed anco agli occhi vostri sono maggiormente giustificato.

— Noi non abbiamo prestato mai fede alle accuse che vi si fanno, osservò la signora Ringstädt, ingegnandosi di calmarlo.

— Perchè voi due siete angeli pieni di celeste bontà e d'infinita misericordia! Ma ormai ogni menomo dubbio è rimosso: colei che con la sua misteriosa sparizione mi ha cagionato tante angoscie, è a un tratto risorta.. la ho finalmente rinvenuto!

Ambe le donne mandarono a queste parole un alto grido di meraviglia, e provarono tale un'impetuosa sensazione, che caddero vivamente commosse l'una nelle braccia dell'altra.

— Ma dove avete trovata questa donna che cercate indarno sì lungamente? dimandò la signora Ringstädt?

— Dove? Stasera sul palcoscenico! Quella cosiddetta signora Paola è nè più nè meno che la già governante della signora Wehling, la donna medesima che in quella notte fatale incontrai pe' monti e che raccolsi nella mia slitta.

— Ma non v'è pericolo che v'ingamiate? chiese ognora più perplessa la signora Ringstädt. Se non erro, quella governante chiamavasi Rosalia Neuhaus, e noi abbiamo ora da fare con una signora Paola.....?

— Ch'io m'inganni? rispose Werner. No, no: i tratti di quella donna mi si sono impressi in mente in modo incancellabile! Ovunque andassi, ovunque mi fermassi, durante il giorno, durante le notti insonni, l'immagine di lei la ho sempre avuto davanti agli occhi. Oh! Quando una persona giunge ad esser causa altrui di tanti patimenti, la non si dimentica più! Avrei riconosciuto l'incognita, quand'anco travestita nella foggia più strana.

— Ma gli è il nome, il nome straniero, quello che mi fa sempre dubitare.....

— Nulla di più facile a spiegarsi. *Signora Paola* è uno pseudonimo da palcoscenico: il nome vero è Rosalia Neuhaus.....

Le Ringstädt, madre e figlia, finirono con lo stringere commosse la mano di Werner: i loro occhi erano bagnati di pianto.

— Sembrate così convinto della vostra scoperta, fece la prima di esse, che neppur noi osiamo dubitarne più oltre. Ma adesso che cosa intendete di fare?

— Una cosa semplicissima, rispose Werner. La signora deve deporre i fatti che ci risguardano entrambi in un apposito protocollo legale. Domattina di buon'ora, farò all'uopo i passi necessarii.

È superfluo il dire che Werner e le due signore separaronsi quella sera col cuore pieno di letizia. Emma, in ispecial modo, apriva l'anima a gioconde speranze: le fitte tenebre, che fin allora s'eran frapposte fra lei e Werner, diradavansi a un tratto come per incanto, e al pensiero di lei, affacciavasi la prospettiva di un felice avvenire. Non più dubbi, non più esitazioni, non più lotte fra i proprii sentimenti e i doveri sociali; a fronte alta potera ella dire finalmente: *io lo amo, ed egli è degno dell'amor mio!*

Alla dimani il nostro amico recossi per tempo dal procuratore di Stato. Era questi un uomo di cuore e ricevette quella visita con modi affabili e cordiali.

— Iersera, prese egli a dire, le è accaduto un doloroso incidente.....

— Che dice ella mai, sig. procuratore?... Una somma fortuna, al contrario; una fortuna alla quale m'ero già rassegnato a rinunciare, e a motivo della quale vengo ora a farle visita.

— Come sarebbe a dire? Mi faccia grazia di spiegarsi un po' più chiaro.

— Ben volentieri. Ella conosce già la mia istoria dolorosa, il sospetto che grava ancora sull'onor mio. Ebbene: ora finalmente tutto è chiarito, ed io posso ricomparire al cospetto della società con le prove della mia innocenza.

— Che? Sarebbe possibile? esclamò il magistrato, rizzandosi meravigliato.

— La signora Paola e Rosalia Neuhaus, la governante scomparsa, non sono che una e medesima persona.

— Ma... e chi gliel'assicura?

— Io stesso, che la ho riconosciuto senza tema d'ingannarmi.

— Ma n'è proprio sicura? chiese il procuratore in tuono dubitativo.

— Assolutamente: non ne ho il menome dubbio. Vengo ora da lei per pregarla di ordinare l'interrogatorio di questa signora.

— Ciò va da sè. Destinerò volentieri un giorno a tale scopo.

— Non si potrebbe interrogarla oggi stesso, nella sua medesima casa?

Il magistrato stette un istante soprapensieri. Indi rispose:

— Nei casi d'urgenza siffatta autorizzazione si può consentire. Quella signora è straniera. Una qualche spiacevole combinazione potrebbe far sì ch'essa ci tornasse a sfuggire... Il suo desiderio sarà appagato; l'interrogatorio si farà in presenza di lei.

Da lì a un'ora, Werner, in compagnia di un giudice istruttore, trovavasi nell'anticamera della cantante. La signora aveva fatto pregare i due visitatori di aver la cortesia di aspettare pochi minuti, tanto da darle tempo di fare un po' di teletta. L'uscio non tardò quindi a schiudersi, e la cantante, in elegante veste da mattina, presentossi a que' due signori. Agli inchini che le vennero fatti rispose con aria fredda e affettata, e disse:

— Sono proprio sorpresa di vedermi involta in un processo, pronta del resto... Oserei chiedervi di che si tratta?

— Non è propriamente di un processo che ella viene chiamata a far parte, fece il magistrato in tuono di cortesia. Si tratta soltanto di una deposizione ch'ella è pregata di porgere in un affare dal quale dipendono l'onore e l'integrità di un uomo che per cagion sua ha molto sofferto.

— Per cagion mia?... E la cantante fece un passo indietro.

— La non si sgomenti. Non v'è nessuna accusa, come dissi, a di lei carico. Conosce questo signore?

La signora fissò con attenzione lo sguardo sul nostro amico.

(Continua)

bri della Giunta Municipale e il Rettore della Università.

Il Consiglio Accademico, il Corpo Insegnante dell'Università siedevano rimpetto, con altri Professori, parecchi Membri del Parlamento ed invitati e studenti.

Il professore Moriggia diceva l'orazione inaugurale svolgendo ampiamente e con opportuna erudizione il tema dell'armonia necessaria a far compiuta e feconda l'educazione tra la mente e il corpo, lo sviluppo intellettuale e fisico.

L'adunanza salutò con vivi applausi questa orazione, dopo la quale il Rettore dell'Università comm. Carlucci disse brevemente de' nuovi provvedimenti presi dal R. Governo perchè l'insegnamento universitario fosse elevato all'altezza della scienza, delle esigenze della società e del nuovo arringo che era aperto ai giovani, i quali confortò con amorose parole a rispondere degnamente ai nuovi doveri che la scienza e la patria loro imponevano.

Dichiarato aperto il nuovo anno scolastico, l'adunanza si scioglieva.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Porto Maurizio.

AVVISO.

Pe gli effetti di cui all'articolo 136 del vigente Codice per la marina mercantile, si rende noto che nella notte dal 29 al 30 ottobre u. s. nella spiaggia di Albenga venne ricuperato un battello da pesca, segnato col numero 202, della lunghezza di metri 4 50, larghezza metri 1 50 e altezza centimetri 60, ed una rete in buono stato, periziato del complessivo valore di lire cinquanta.

Chiunque vantasse diritti di proprietà sul detto ricupero dovrà, nel termine stabilito dal precitato articolo 136, farli valere presso questa Capitaneria di porto.

Porto Maurizio, 9 novembre 1871.

Il Capitano di porto: G. MAGLIANO.

CAPITANERIA DI PORTO
in Portoferraio.

AVVISO.

Si rende noto per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice della marina mercantile, che nelle acque di Portoferraio è stata rinvenuta nel 9 andante mese dal padrone Giuseppe Regoli una piccola lancia in cattivo stato del valore di lire 12 avente le seguenti dimensioni:

Lunghezza, metri 3 95
Larghezza, id. 1 35
Altezza id. 0 50

avente tre banchi, un anello di ferro a prua ed altro a poppa; per cui chiunque vanti diritto al ricupero precitato dovrà farne valere le ragioni a questa Capitaneria.

Portoferraio, 10 novembre 1871.

Per il Capitano di Porto
DEL BUONO, *ufficiale*.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 15.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati stamane e presero alloggio all'Hôtel Vittoria.

Parigi, 15.

Carlo Ferry ha ordinato lo scioglimento del Consiglio municipale di Ajaccio.

Egli lasciò la Corsica ieri.

Vienna, 15.

Continuano le ovazioni di diversi municipi e corporazioni in favore del conte di Beust.

Il conte di Beust avrebbe rifiutato il regalo nazionale che si voleva offrirgli per mezzo di una sottoscrizione.

Vienna, 15.

Il *Tagblatt* crede di sapere che il ministro russo a Vienna, conte di Novikoff, sarà richiamato, e che gli succederà il generale Ignatieff.

Cracovia, 15.

Lo *Czas* dice che, se la Dieta della Gallizia venisse sciolta, il ministro polacco Grocholski darebbe la sua dimissione.

Versailles, 15.

Valentin, prefetto di polizia, ha dato la sua dimissione. Corre voce che gli succederà il signor di Cresson.

Il marchese di Banneville ritorna a Vienna domani.

È smentita la voce che siano scoppiati tumulti in Corsica.

Pest, 15.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Lonyay a presidente del ministero e la conferma degli altri ministri nei loro posti.

Pubblica inoltre una lettera dell'imperatore la quale ringrazia Andrassy degli eminenti servigi resi da lui come presidente del ministero ungherese.

Londra, 15.

Le entrate del primo semestre dell'anno fiscale dal 1° aprile al 1° ottobre danno 48,312,934 sterline. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso diedero 47,355,900. Le spese ascendono a 45,988,033.

Londra, 15.

Fu ricevuta a Chiselhurst una Deputazione parigina giunta in occasione della festa dell'Imperatrice.

Londra, 15.

Un discorso di Fortescue, presidente dell'Ufficio di commercio, pronunziato a Bristol, dice che nessuno può ora sapere quale sarà il risultato dei negoziati relativi al trattato di commercio.

Il *Times* pubblica un dispaccio il quale dice che, dopo il ricevimento della nota di Granville, il governo francese fu sul punto di denunziare il trattato, ma che il protocollo resterà aperto fino al 12 febbraio 1873 onde permettere che si proseguano le trattative.

Parigi, 15.

Una lettera di Xavier Raymond pubblicata dal *Journal des Débats* racconta che il conte d'Harcourt prima di partire per Roma disse che le parole del Papa riferite nel suo dispaccio erano le seguenti: « Tutto ciò che desidero è un piccolo canto della terra ove io sia padrone. » Ciò non significa: « Se si offrisse di rendermi gli Stati, io ricuserei. »

Berlino, 15.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la nomina di Andrassy è una nuova garanzia che le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Germania non saranno alterate.

Vienna, 15.

Oggi, essendo festa, la Borsa rimase chiusa. Si fecero privatamente i seguenti prezzi:

New-York, 15.

Boutwel presenterà al Congresso un rapporto col quale raccomanderà che si autorizzi il governo a pagare gl'interessi del nuovo prestito anche in Europa.

Carlsruhe, 15.

La Dieta fu convocata pel 20 novembre. Roberto De Mohl fu nominato presidente della Camera Alta.

Berlino, 15.

Il Reichstag ha approvato in terza lettura il trattato di estradizione coll'Italia.

Approvò pure la proposta di Lasker per estendere la competenza dell'impero sopra tutti i rami giudiziari.

Parigi, 15.

La messa annunziata per oggi nella chiesa della Maddalena, onde festeggiare S. Eugenia, non ebbe luogo per ordine del governo. Però alcune centinaia di persone, fra le quali alcune notabilità bonapartiste, si recarono alla chiesa. Parecchie persone intervenute firmarono un indirizzo all'imperatrice, nel quale è detto che i sottoscritti avevano pregato per la famiglia imperiale.

Nessun disordine ebbe a lamentarsi.

Vienna, 16.

Ieri Andrassy ha assistito ad una serata dell'ambasciatore russo.

Il *Wanderer* annunzia che il governo ha deciso di ordinare in Boemia le elezioni dirette pel Reichsrath.

Atene, 15.

Secondo il desiderio espresso dal nuovo ministero, il Re ha aggiornata la sessione della Camera per un mese.

Parigi, 16.

Una lettera di Giulio Favre, pubblicata nel *Journal Officiel*, spiega che nel dispaccio del conte d'Harcourt il copista omise le seguenti parole: *Non è che*..... il quale errore egli deplora vivamente.

Favre soggiunge che non tirò altra conclusione se non che quella che il Papa adoperò un linguaggio nuovo.

Favre ricorda pure che il suo pensiero è riassunto verso la fine dell'opuscolo con queste parole: « Ciò che domanda il Papa è la ricostituzione del dominio pontificio. »

Borsa di Berlino — 15 *novembre*.

	14	15
Austriache	225 1/8	225 1/4
Lombarde	114 3/4	114 3/8
Mobiliare	174 1/4	174 5/8
Rendita italiana	60 3/8	60 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 15 *novembre*.

	14	15
Rendita francese 3 0/0	56 72	56 50
Rendita francese 5 0/0	94 05	93 30
Rendita italiana 5 0/0	63 85	63 55
Ferrovie Lombardo-Venete	441 —	440 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	249 —	249 —
Ferrovie romane	120 —	115 —
Obbligazioni romane	181 —	181 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	183 25	183 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 50	191 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	480 —
Azioni id. id.	715 —	716 —
Londra, a vista	25 80	25 82
Aggio dell'oro per mille	15 —	15 —
Prestito	— —	— —

Borsa debole.

Borsa di Vienna — 15 *novembre*.

	14	15
Mobiliare	307 50	307 10
Lombarde	200 30	200 25
Austriache	395 —	395 —
Banca Nazionale	688 —	— —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31 1/2
Cambio su Londra	116 30	— —
Rendita austriaca	67 50	68 —

Borsa di Londra — 15 *novembre*.

	14	15
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita italiana	61 1/2	61 5/8
Lombarde	— —	— —
Turco	48 —	48 1/4
Spagnuolo	32 3/8	32 7/8
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 16 *nov.*

	15	16
Rendita 5 0/0	66 35	66 31 1/4
Napoleoni d'oro	21 10 1/2	21 11
Londra 3 mesi	26 53	26 54
Francia, a vista	103 82 1/2	103 92
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Azioni Tabacchi	742 25	744 25
Obbligazioni Tabacchi	497 —	497 —
Azioni della Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Ferrovie Meridionali	441 37	442 75
Obbligazioni id.	199 75	199 25
Buoni Meridionali	500 —	500 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	84 70
Banca Toscana	1699 1/2	1707 3/4

Borsa debole.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
14 *novembre*.

La massima pressione barometrica è a Parigi. Tempo cattivo al Sud dell'Italia e specialmente in Sicilia, e nell'Illiria. Ieri sera aurora boreale a Stocolma e ad Hernosand.

733 mm. Nairn. 47 Hernosand. 55 Greencastle. 58 Valentia e Palermo. 63 Stocolma e Livorno. 65 Riga, Gibilterra e Cette. 70 Madrid, Charleville, Groningue e Yarmouth. 72 Parigi e Havre.

In Roma rare pioggette, strati alla sera.

15 *novembre*.

Tempo burrascoso nella Manica e cattivo tempo nei Paesi Bassi che va a toccare il Mediterraneo. Sbuffi di vento anche al Sud delle Alpi.

748 mm. Hernosand e Skudesnas. 54 Nairn, Greencastle e Helder. 56 Groningue e Aparanda. 62 Valentia e Helsingorf. 66 Limoges, Lione, Trieste, Firenze e Perpignano. 71 Mosca.

Da noi in Roma giornata con nuvole spezzate, ma poco dopo il mezzodì si cuopre con poca pioggia alle tre ore pomeridiane e a tarda sera.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 2-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 16 *novembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	65 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	65 65
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	83 75
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	69 40
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	67 75
Parigi	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	65 75
Marsiglia	90	102 30	101 80	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 75
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3100 —
Londra	90	26 48	26 38	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1695 —
Augusta	90	—	—	Banca Romana	»	1000 —	1152 —
Vienna	90	— —	— —	Banca Generale		— —	565 —
Trieste	90			Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
				Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	124 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	185 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	635 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	478 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RASACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 15 *novembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 4	764 2	762 7	760 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 8	14 0	14 0	12 3	TERMOMETRO
Umidità	87 | 7 87	74 | 8 86	78 | 9 25	92 | 9 72	Massimo = 15 3 C. = 12 2 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 4	NE. 3	NE. 1	Minimo = 8 7 C. = 6 9 R.
Stato del cielo	9. bello pochi strati	3. cirri sparsi	0. piove	0. piove	Pioggia in 24 ore = 2.mm 0

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio al 30 settembre 1871, in confronto con quelli del 1870 (*dedotta l'imposta del decimo*).

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		Sarde		Torino-Rivoli		Totale	
	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870
Provento assoluto.	Ch. 2805	Ch. 2805	Ch. 1525	Ch. 1511	Ch. 1807	Ch. 1807	Ch. 681	Ch. 522	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 50	Ch. »	Ch. 12	Ch. »	Ch. 6878	Ch. 6198
Mese di settembre.																		
Viaggiatori	3,379,786	3,056,614	968,891	775,322	708,463	760,592	169,885	127,987	26,212	19,660	36,189	16,912	11,696	»	3,239	»	5,299,411	4,757,087
Bagagli e cani	123,096	115,578	42,865	38,620	36,660	29,111	5,580	4,458	181	264	1,882	678	189	»	19	»	209,472	188,704
Merci a grande velocità	516,923	416,518	90,774	206,927	105,271	104,290	13,481	11,315	534	406	6,218	9,509	78	»	»	»	733,279	748,965
Merci a piccola velocità	2,416,320	2,248,773	511,096	317,419	479,426	308,565	111,513	57,701	2,018	2,551	12,233	10,985	1,448	»	»	»	3,534,049	2,945,944
Introiti diversi	»	»	16,230	23,441	8,988	5,164	3,159	1,204	443	750	346	196	67	»	18	»	29,251	35,755
Totali di settembre	6,436,125	5,837,483	1,629,856	1,366,729	1,333,808	1,207,722	303,618	202,665	29,383	23,631	56,868	38,225	13,478	»	3,326	»	9,895,462	8,676,455
Mesi antecedenti	43,075,349	41,196,756	12,149,456	11,813,717	9,714,023	8,639,009	2,191,753	1,297,801	196,068	159,630	281,928	374,695	25,859	»	»	»	67,634,436	63,481,608
Totali dal 1° gennaio	49,511,474	47,034,239	13,778,812	13,180,446	11,047,831	9,846,731	2,495,371	1,500,466	225,451	183,261	338,296	412,920	39,337	»	3,326	»	77,439,898	72,158,063
Differenze nel 1871.																		
Mese di settem. in più	598,642		262,627		126,086		100,953		5,752		18,143		13,478		3,326		1,129,007	
Mese di settem. in meno	»		»		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al 30 settem. in più	2,477,235		598,366		1,201,100		994,905		42,190		»		39,337		3,326		5,281,835	
Dal 1° gennaio al 30 settem. in meno	»		»		»		»		»		74,624		»		»		»	
Provento chilometrico (ragguagliato ad un anno di esercizio).																		
Mese di settembre	28,228	25,602	13,034	11,022	12,465	11,287	5,953	4,713	17,083	13,738	25,505	17,296	3,447	»	6,787	»	18,856	17,118
Dal 1° gennaio al 30 settembre	23,849	23,238	12,182	11,664	11,307	10,099	5,424	4,479	14,359	11,670	16,755	20,451	3,104	»	6,787	»	16,501	16,031
Differenze nel 1871.																		
Mese di settem. in più	2,626		2,012		1,178		1,240		3,345		8,209		»		»		1,743	
Mese di settem. in meno	»		»		»		»		»		»		»		»		»	
Dal 1° gennaio al 30 settem. in più	611		518		1,208		945		2,689		»		»		»		470	
Dal 1° gennaio al 30 settem. in meno	»		»		»		»		»		3,696		»		»		»	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalle Società in seguito a rettificazione delle rispettive contabilità.
Nei prodotti delle Ferrovie Romane sono compresi quelli delle linee già pontificie.
Dal 1° gennaio al 30 settembre 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule	Da Lentini a Siracusa il 19 gennaio. . chil. 58	chil.	94
	Da Bianconovo a Roccella il 1° febbraio » 36		
Sarde	Da Cagliari a Villasor il 1° maggio . . chil. 26	»	50
	Da Villasor a S. Gavino il 4 settembre » 24		
Romane	Da Ferrenieri a Monte Amiata il 14 agosto	»	13
Torino-Rivoli	Da Torino a Rivoli il 16 settembre	»	12
		Totale chil.	169

NOTIFICANZA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA IN ROMA

By order of Her Britannic Majesty's Principal Secretary of State for Foreign Affairs, Her Majesty's Chargé d'Affaires publishes the following notification:

Whereas by the third Section of the Act 33 Vict., Cap. 14, it is provided that

3. Where Her Majesty has entered into a Convention with any foreign State to the effect that the subjects or citizens of that State who have been naturalized as British subjects may divest themselves of their status as such subjects, it shall be lawful for Her Majesty, by Order in Council, to declare that such Convention has been entered into by Her Majesty; and from and after the date of such Order in Council, any person being originally a subject or citizen of the State referred to in such Order, who has been naturalized as a British subject, may, within such limit of time as may be provided in the Convention, make a declaration of alienage, and from and after the date of his so making such declaration such person shall be regarded as an alien, and as a subject of the State to which he originally belonged as aforesaid.

A declaration of alienage may be made as follows; that is to say, — If the declarant be in the United Kingdom in the presence of any Justice of the Peace; if elsewhere in Her Majesty's dominions in the presence of any Judge of any Court of civil or criminal jurisdiction, of any Justice of the Peace, or of any other Officer for the time being authorized by law in the place in which the declarant is to administer an oath for any judicial or other legal purpose. If out of Her Majesty's dominions, in the presence of any officer in the Diplomatic or Consular Service of Her Majesty.

And whereas by an Order in Council on the 17th. day of August 1870 Her Majesty declared that, « Her Majesty had entered into a Convention with the United States of America to the effect that the subjects or citizens of those States who have been naturalized as British subjects may divest themselves of their status as such subjects; » — and whereas the said Convention, which was signed at London on the 13th. day of May 1870, and the ratifications of which were exchanged on the 10th. of August 1870, contains the following Articles:

ARTICLE I

British subjects who have become, or shall become, and are, naturalized according to law within the United States of America as citizens thereof, shall, subject to the provisions of Article II, be held by Great Britain to be in all respects and for all purposes citizens of the United States, and shall be treated as such by Great Britain.

Reciprocally, citizens of the United States of America who have become, or shall become, and are naturalized according to law within the British dominions as British subjects, shall, subject to the provisions of Article II, be held by the United States to be in all respects and for all purposes British subjects, and shall be treated as such by the United States.

ARTICLE II

Such British subjects as aforesaid who have become and are naturalized as citizens within the United States, shall be at liberty to renounce their naturalization and to resume their British nationality, provided that such renunciation be publicly declared within two years after the twelfth day of May, 1870.

Such citizens of the United States as aforesaid who have become and are naturalized within the dominions of Her Britannic Majesty as British subjects, shall be at liberty to renounce their naturalization, and to resume their nationality as citizens of the United States, provided that such renunciation be publicly declared within two years after the exchange of the ratifications of the present Convention.

The manner in which this renunciation may be made and publicly declared, shall be agreed upon by the Governments of the respective countries.

ARTICLE III

If any such British subject as aforesaid, naturalized in the United States, should renew his residence within the dominions of Her Britannic Majesty, Her Majesty's Government may, on his own application, and on such conditions as that Government may think fit to impose, readmit him to the character and privileges of a British subject, and the United States shall not, in that case, claim him as a citizen of the United States on account of his former naturalization.

In the same manner, if any such citizen of the United States as aforesaid, naturalized within the dominions of Her Britannic Majesty, should renew his residence in the United States, the United States' Government may, on his own application, and on such conditions as that Government may think fit to impose, readmit him to the character and privileges of a citizen of the United States, and Great Britain, shall not, in that case, claim him as a British subject on account of his former naturalization.

And whereas by a Convention between Her Majesty and the United States of America supplementary to the Convention of May 13, 1870, which supplementary Convention was signed at Washington on the 23rd. of February 1871, it was stipulated as follows:

ARTICLE I

Any person being originally a citizen of the United States who had, previously to May 13, 1870, been naturalized as a British subject, may at any time before August 10, 1872, and any British subject who, at the date first aforesaid, had been naturalized as a citizen within the United States, may, at any time before May 12, 1872, publicly declare his renunciation of such naturalization by subscribing an instrument in writing, substantially in the form hereunto appended, and designated as Annex A.

Such renunciation by an original citizen of the United States of British nationality shall, within the territories and jurisdiction of the United States, be made in duplicate, in the presence of any Court authorized by law for the time being to admit aliens to naturalization, or before the Clerk or Prothonotary of any such Court; if the declarant be beyond the territories of the United States, it shall be made in duplicate, before any Diplomatic or Consular officer of the United States. One of such duplicates shall remain of record in the custody of the Court or officer in whose presence it was made; the other shall be, without delay, transmitted to the Department of State.

Such renunciation, if declared by an original British subject, of his acquired nationality as a citizen of the United States, shall, if the declarant be in the United Kingdom of Great Britain ad Ireland, be made in duplicate, in the presence of a Justice of the Peace; if elsewhere in Her Britannic Majesty's dominions, in triplicate, in the presence of any Judge of civil or criminal jurisdiction, of any Justice of the Peace, or of any other officer for the time being authorized by law, in the place in which the declarant is, to administer an oath for any judicial or other legal purpose: if out of Her Majesty's dominions, in triplicate, in the presence of any officer in the Diplomatic or Consular Service of Her Majesty.

ARTICLE II

The Contracting Parties hereby engage to communicate each to the other, from time to time, lists of the persons who, within their respective dominions and territories, or, before their Diplomatic and Consular officers, have declared their renunciation of naturalization, with the dates and places of making such declarations, and such information as to the abode of the declarants, and the times and places of their naturalization, as they may have furnished.

ANNEX (A).

I, A. R., of (*insert abode*), being originally a citizen of the United States of America (*or a British subject*), and having become naturalized within the dominions of Her Britannic Majesty as a British subject (*or as a citizen within the United States of America*) do hereby renounce my naturalization as a British subject (*or citizen of the United States*); and declare that it is my desire to resume my nationality as a citizen of the United States (*or British subject*).

(Signed) *A. B.*

Made and subscribed before me, in (*insert country or other subdivision, and state, province, colony, legation, or consulate*), this day of , 187 .

(Signed) *E. F.*,
Justice of the Peace (or other title).

All British subjects who have become naturalized within the United States and who may desire to resume their allegiance as British subjects are hereby called upon to make the declaration in the form prescribed before the 12th. of May 1872.

Her Majesty's Chargé d'Affaires is further directed to point out that although the supplemental Convention of the 23rd. of February last only requires that American citizens who have been naturalized as British subjects should make the Declaration of Renunciation before an United States Court of Justice or Diplomatic or Consular Officer of the United States, it will be necessary in order to meet the requirements of the British Act of Parliament, that the Declaration should also be made before one of the British Judicial, Diplomatic or Consular Officers mentioned in the 3rd. section.

No fee will be levied for receiving these declaration.

BRITISH LEGATION.

Rome 13 november 1871. 4760

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Si reca a pubblica notizia che il tribunale civile di Pavia con suo decreto 20 settembre 1871, in esito a ricorso di Giuditta Frova, maritata Ramone, residente in Milano, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare in favore della stessa quale assegnataria in forza dell'istromento 15 aprile 1871 ne' rogiti del notaio Parona: 1° il tramutamento dei tre certificati del Debito Pubblico Italiano, rendita cinque per cento, coi numeri 15327, 18316 e 18617, colla data di Milano il primo 27 settembre e gli altri due 8 novembre 1862, intestati al defunto Giuseppe Antonio Frova fu Giuseppe, della rendita complessiva di lire 800 in cartelle al portatore; 2° la conversione in cartelle definitive dei tre assegni provvisori del Debito Pubblico Italiano, uno al portatore col n. 5447, in data di Milano 18 luglio 1862, per l'annua rendita di lire 2 96 dal 1° aprile stesso anno, gli altri due intestati a Frova Giuseppe Antonio fu Giuseppe, col n. 6408, in data di Milano 27 settembre 1862, della rendita di lire 4 52, dal 1° febbraio 1862 l'uno, ed il terzo col n. 8292, in data di Milano 8 novembre 1862, dell'annua rendita di lire 2 85 dal 1° maggio 1862.

Pavia, 6 ottobre 1871.

4255 A. FRANCESCO BECCALLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pistoia con decreto del 28 settembre 1871 autorizzava il signor Francesco Menchi per interesse dei suoi figli minori Luigi, Alessandro-Enrico e Marianna Menchi a procedere in unione agli altri suoi figli in età maggiore Pietro, Elena ed Elvira Menchi al tramutamento da nominale al portatore ed all'alienazione delle lire 1200, rendita tre per cento, iscritta al Gran Libro del Debito Pubblico, come dal certificato n. 8497, in data Firenze 20 giugno 1864, a favore della signora Diamante Scarfantoni moglie del signor Francesco Menchi, della quale per disposizione di legge sono stati unici eredi detti suoi figli.

Ciò si deduce di pubblica ragione per il disposto ed agli effetti di che agli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942

4277 Dott. DIDACO TANICI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dal regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico del dì 8 ottobre 1870, n. 5943, che con decreto proferito dalla sezione promiscua delle ferie del tribunale civile di Firenze il 25 settembre 1871, è stato dichiarato prosciolto il vincolo dotale a cui fu sottoposta la rendita di lire centottanta del consolidato italiano cinque per cento, iscritta a favore della fu Geltrude Menchi ne' Fabiani sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, con godimento dal 1° luglio 1868, come da certificato portante il numero di posizione 22758, e che la proprietà della rendita stessa si è trasportata nel signor Angiolo del fu Filippo Fabiani, e conseguentemente è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a procedere alla voltura di detta rendita in nome e conto del Fabiani prelodato cui è stata fatta facoltà di domandarne il tramutamento in rendita al portatore.

4235 AVV. proc. LODOVICO ZATI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pistoia con decreto del 10 luglio 1871, omologando la deliberazione del consiglio di famiglia assistente la tutela del minore signor Francesco del fu Cesare Gonfiantini del 12 giugno 1871, autorizzava il cavaliere professore Giovanni Bechalli tutore ad operare il tramutamento in titoli al portatore delle lire 470, rendita cinque per cento, iscritta al Gran Libro del Debito Pubblico come da certificato n. 133833, in data di Torino 30 aprile 1869, a favore del signor Cesare Gonfiantini, del quale fu erede unico detto signor Francesco Gonfiantini in ordine al testamento consegnato al notaro Giuseppe Civinini il 17 aprile 1867, registrato a Pistoia il 7 ottobre detto.

Ciò si deduce di pubblica ragione per il disposto ed agli effetti di che agli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870, n. 5942.

4276 AVV. PIETRO BOZZI.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

Si deduce a pubblica notizia che dal signor Vincenzo Petrini di Albano è stato avanzato ricorso all'onorevole signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la deputa di un perito per la stima della casa posta in Albano, via del Plebiscito, n. 37, segnata nella mappa censuaria di detta città, n. 3171, spettante ai debitori Anna Maria Loberti vedova Capogrossi e Paolo Capogrossi, analogamente al precetto notificato ai suddetti il 14 maggio passato e trascritto alle ipoteche il 20 settembre ultimo decorso come meglio.

4777 FERDINANDO ALESSANDRI, proc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto a chi di ragione per li effetti dell'articolo 955 del Codice civile che con atto dell'8 corrente fatto avanti questa cancelleria Antonio Filippi di Roma accettò col beneficio dell'inventario l'eredità pervenutagli dal proprio padre Giuseppe Filippi deceduto previo testamento il 17 ottobre scorso in Roma, al vicolo Vecchiarelli, n. 1.

Roma, li 9 novembre 1871.

Dott. MURATORI, cancelliere del 3° mandamento.

4754

4288 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino:

Udita la relazione delli atti fattasi in camera di consiglio,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento a favore delli ricorrenti fratelli cav. Alessandro Radicati di Marmorito fu conte Vittorio Amedeo, conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu conte Edoardo, e cav. Emerico e damigella Ifigenia Radicati di Marmorito fu cav. Augusto, residenti in Torino, come eredi del fu conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu Paolo Vincenzo, e del cavaliere Augusto Radicati di Marmorito fu conte Vittorio Amedeo, delli certificati colli numeri 30194 e 63126, della rendita il primo di L. 55, il secondo di L. 65, creazione 10 luglio 1861 al 5 per cento, in altrettanti titoli al portatore. Come ed altresì a consegnare e rimettere alli stessi ricorrenti in detta qualità le tredici cartelle di prestito anglo-sardo al portatore e di cui nelli certificati 29 dicembre 1862, num. 260 e 261, legge 4 aprile 1856, intestati al detto conte Vittorio Amedeo Radicati di Marmorito fu conte Paolo Vincenzo, della rendita di lire 800 in totale, colli numeri 7053, serie C, rendita L. 125; n. 13833, serie D, rendita L. 50; detta serie, n. 15861, rendita L. 50; detta serie, n. 18022, rendita L. 50; detta serie, n. 18023, rendita L. 50; detta serie, n. 18024, rendita L. 50; detta serie, n. 21257, rendita L. 50; detta serie, n. 21258, rendita L. 50; detta serie, n. 22280, rendita L. 50; detta serie, n. 23734, rendita L. 50; detta serie, n. 27140, rendita L. 50; serie C, numero 11533, rendita L. 125; serie D, n. 14876, rendita L. 50.

Dichiarando detta Amministrazione, tanto eseguendo, scaricata e liberata.

Torino, 3 ottobre 1871.

In originale sottoscritti: Bobbio, presidente, e Baretta, vicecanc.

GARASSINO sost. DOGLIOTTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª, con decreto 8 agosto 1871, dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato di rendita cinque per cento a n. 37220, della rendita di lire 600, in data 26 gennaio 1865, n. 433 registro di posizione, intestata a favore di Masetti Maria fu Agostino maritata Vittadini di Milano, in due certificati al portatore, l'uno per l'importo di lire 500 da lasciarsi a libera disposizione di Marietta Masetti di Antonio, domiciliata in Cairo, circondario di Lomellina, quale erede testamentaria della defunta Masetti Maria fu Agostino; l'altro di lire 100 da rilasciarsi ai signori Antonio Masetti e Carolina Bussy Masetti, domiciliati pure nel comune di Cairo, eredi testamentari della fu Angiolina Masetti, la quale era alla sua volta erede testamentaria della predetta Marietta.

LONGONI presidente.

4528 D'ADDA vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 22 maggio 1871 ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che la rendita di annue lire 850, iscritta col n. 52279 e 1147 del registro di posizione a favore del defunto Longobardo Giovanni Giuseppe fu Sabbato, sia tramutata in cartelle al portatore, le quali saranno consegnate ai signori Catello Raffaele, Speranza, Sabbato, Catello, Maria e Luisa Longobardo, che sono gli unici eredi del suddetto defunto Giovanni Giuseppe Longobardo.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione del disposto nell'art. 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870. 4338

4778 NOTIFICAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli dei 2 ottobre 1871 (registrata in cancelleria al n. 9526) si ordinava alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico di pagare libero al signor Nicola Galloppa quale erede di Giuseppe Galloppa e cessionario delle ragioni dei suoi germani e coeredi non che di quelle di Francesco Novi e dell'unica erede di Vincenzo Bruno la somma di lire 1116 58, una agli interessi, di cui con mandato esecutivo del 25 ottobre 1870 del giudice delegato del tribunale di Reggio (Calabria) fu già disposto il pagamento in favore di Giuseppe Galloppa, Vincenzo Bruno e Francesco Novi, sul deposito residuale di lire 4008 72, esistente nella soppressa Cassa dei depositi di Napoli e proveniente dal fondo dell'antica Cassa di ammortizzazione.

LUIGI BOSSIO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania (1ª sezione) dopo la requisitoria del Pubblico Ministero;

Inteso il rapporto del giudice signor Cartella;

Visti gli atti,

Autorizza il direttore generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia perchè operi il tramutamento della rendita di lire sessanta annue, intestata in favore del defunto signor Pasquale Torrisi Fisichella giusta la cartella di numero 15756 emessa dalla Direzione di Palermo in favore del chiedente signor dott. D. Michelangelo Torrisi Scammacca di Salvatore di Catania, con iscrizione al portatore in conformità della legge del dì 8 ottobre 1870.

Così deliberato nella camera del Consiglio del tribunale suddetto.

Li 24 luglio 1871.

ROSARIO INTERLANDI, presid.

4751 GIUSEPPE GIUFFRIDA, v. canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari con decreto del 26 ottobre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione dell'annotamento fatto sul certificato di consolidato 5 0/0, n. 15133, onerato sul feudo di Mandas, proprietà del duca di Osuna, in favore di don Tomasso Niu, marchese di San Tomasso; la tale cancellazione essendo stata acconsentita con atto pubblico del 21 luglio 1870 dalla signora Carlotta, Giovanna Teresa, Rita, Gabriella e Maria Orazia sorelle Roberti, figlie della donna Luigia Niu ed eredi, in rappresentazione di questa la loro madre, nelle ragioni e dritti spettanti al suddetto don Tomasso Niu.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

AUGUSTO FRANCESCO CARLO JOFFREY
procuratore generale del duca di Osuna. 4698

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari con decreto del 24 ottobre 1871 ha dichiarato che le sorelle Camilla e Carolina Belgrano, essendo le figlie del fu Lorenzo Belgrano e le sue uniche eredi nei dritti spettanti al suddetto loro padre sul capitale censo onerato sul feudo di Mandas, proprietà del duca di Osuna, ed annotato sui certificati del Debito Pubblico n. 195 della creazione del 21 agosto 1838, e num. 15181 del consolidato 5 0/0, erano, il 20 novembre 1846, in pieno dritto di operare la vendita del medesimo capitale censo al signor don Fernando Delitala, marchese di Manca, e che perciò niente può ostare per la sua parte a che si operi per la Direzione del Debito Pubblico lo svincolo dei certificati onerati.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

AUGUSTO FRANCESCO CARLO JOFFREY
procuratore generale del duca di Osuna. 4699

4709 AVVISO.

Nel giudizio di fallimento apertosi davanti al tribunale di commercio di Roma contro i coniugi Vincenzo e Luisa Brosiner, il giudice delegato signor avvocato Ciro Lupi presidente di detto tribunale ordinava la convocazione dei creditori per il giorno ventotto novembre 1871, ore 12 meridiane, nella camera di consiglio di detto tribunale per la verificazione dei titoli, dando in pari tempo avviso a quei signori creditori che non hanno rimesso i loro titoli di presentarli alla cancelleria del suddetto tribunale, o al signor sindaco del detto fallimento Pio Fontana, e ciò a forma dell'articolo 601 del vigente Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, il giorno 9 novembre 1871.

Il vicecancelliere
FILIPPO VINCENZI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Con atto dell'usciere Giuseppe Pippitelli, addetto al R. tribunale civile di Frosinone, affisso alla porta esterna del tribunale e consegnato in copia al Ministero Pubblico li 24 ottobre 1871, a richiesta della Società Anonima delle Ferrovie Romane residente in Firenze e rappresentata attualmente dal comm. Giacomo De Martino, è stato riassunto il giudizio di consegna già pendente tra la Società Generale delle Ferrovie Romane ed i signori Gaetano Pietro e Domenico Onofri d'incognito domicilio, e sono stati citati i medesimi nuovamente a comparire avanti il tribunale civile di Frosinone, nell'udienza del giorno 24 novembre 1871, affine di sentire ordinare in favore della richiedente Società la consegna del libretto di credito col diritto di esigerlo coi suoi accessori, ovvero della somma e degli accessori stessi, nell'uno ed altro caso in sconto della sorte e spese di sequestro, il tutto mediante sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, li 13 novembre 1871.

4768 ROMOLO PICCIRILLI, proc.

NOTIFICAZIONE. 4299
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo con sua deliberazione del 30 agosto 1871 ha ordinato che le lire settecento novantacinque (795) di rendita consolidata al 5 per 100, 10 luglio 1861, risultante dai quattro certificati emessi dalla Direzione di Palermo, n. 13939, per L. 380, num. 21818 per L. 135, numero 47357 per L. 5, e num. 48654 per L. 275, iscritti a favore della signora Giove Carolina fu Gennaro, moglie del signor Trocchiano Antonino, fossero dalla Direzione Generale del Debito Pubblico intestati a favore del signor Trocchiano Antonino fu Francesco, erede universale della defunta di lui moglie signora Giove Carolina fu Gennaro.

Palermo, li 5 ottobre 1871.

ANTONINO TROCCHIANO fu FRANC.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto a chi di ragione per li effetti dell'articolo 955 del Codice civile, che con atto del 12 corrente fatto avanti questa cancelleria Pacifico Interlenghi di Roma accettò col beneficio dell'inventario l'eredità pervenutagli dal proprio padre Stefano Interlenghi deceduto previo testamento il 24 agosto scorso in Roma, alla via del Fico, n. 15.

Roma, 13 novembre 1871.

Dott. MURATORI, cancelliere del 3° mandamento.

4755

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Vendita di carta usata ed acciaio.

Il giorno 30 ottobre u. s. fu provvisoriamente deliberata la vendita del primo lotto a L. 21 il quintale, del secondo lotto a L. 15 50 il quintale, e del terzo lotto a L. 30 50 il quintale, della carta e dell'acciaio designati nell'avviso d'asta pubblicato dal R. commissario nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282.

Essendo stata presentata prima che spirasse il termine fatale una nuova offerta con l'aumento del ventesimo sui prezzi di deliberamento del 2° e 3° lotto,

Si fa noto

che nel giorno 1° dicembre p. v., alle ore 11 ant., nell'ufficio del R. commissario del Monte di Pietà si procederà ad un nuovo e definitivo incanto dei detti due lotti sull'ultima offerta ricevuta, eguale a L. 16 27 per il 2° lotto, e L. 32 02 per il 3° lotto, a quintale.

Le condizioni della vendita sono le medesime espresse nel suscitato avviso 13 ottobre 1871.

Roma, 14 novembre 1871.

4770 *Il R. Commissario:* A. D'EMARESE.

Circondario di Genova — Comune di Pegli

AVVISO D'ASTA.

Per parte della comunità di Pegli si deduce a pubblica notizia che il giorno ventiquattro corrente novembre, alle ore 10 di mattina, nella sala comunale di questo luogo e nanti la Giunta municipale, si procederà all'appalto di questo dazio di consumo governativo e comunale, di cui nella tariffa annessa alla deliberazione di questo Consiglio comunale in data 27 aprile 1871, debitamente approvata, sul primo prezzo di annue lire italiane cinquantamila, e per gli anni 1872, 1873, 1874, 1875.

Gli aspiranti al detto appalto sono invitati a trovarsi in detta sala comunale nel suindicato giorno ed ora per fare i loro partiti in aumento alla somma suddetta di L. it. 50,000.

Nessuno sarà ammesso all'asta, che seguirà ad estinzione di candela, se non avrà i requisiti richiesti dai relativi capitoli d'appalto, e se non avrà depositato nella segreteria comunale lire italiane cinquemila in biglietti della Banca Nazionale a garanzia dell'asta medesima.

I fatali per l'offerta d'aumento del ventesimo scadono, spireranno col mezzodì del giorno trenta del corrente novembre.

Le condizioni relative all'appalto di cui trattasi sono visibili a chiunque nell'ufficio comunale tutti i giorni non festivi.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento generale approvato col Regio decreto in data 4 settembre 1870, n. 5852.

Le offerte all'asta non potranno essere minori di lire italiane venti per caduna.

Pegli, addì 11 novembre 1871.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco G. B. GHIGLIOTTI. — *Il Segretario* PASQUALE GHIGLIOTTI.

4775

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA

PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA

per lo appalto dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Castroreale.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Castroreale, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per quattro anni, dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con Real decreto del 25 agosto 1870 e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo governativo pel comune succitato è di lire tredicimila (L. 13,000).

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane nel giorno quattro dicembre p. v.

5. Chiunque intende concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale ad un bimestre di canone.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso ogni sottoprefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla Regia prefettura della provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno venti detto mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammessibili, a termine dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dall'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario e comuni più importanti di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Messina, li 11 novembre 1871.

4776 *L'Intendente di Finanza:* DELL'ABBADESSA.

NOTIFICA DI PROTESTO CON CITAZIONE.

Ad istanza del signor Lorenzo Severini che elegge domicilio presso il procuratore Saverio Secreti, da cui è rappresentato,

Il sottoscritto usciere presso il Regio tribunale di commercio di Roma sotto il giorno 15 corrente novembre ha notificato al signor Giovanni Montesi d'incognito domicilio il protesto di una cambiale da esso girata e scaduta la fine ottobre p. p. per L. 3000, elevato dal notaio Venuti li 2 novembre corrente, ed in pari tempo l'ha citato a comparire avanti il lodato tribunale nella udienza del 27 corrente, all'effetto che sia condannato solidalmente con l'accettante al pagamento del suddetto titolo, agl'interessi ed alle spese mediante anche arresto personale, dichiarandosi la sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello, rivocazione e cassazione, e senza cauzione anche per l'arresto.

Roma, 15 novembre 1871.

SAV. SECRETI, proc.

4789 OSCAR FORI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì 25 ottobre 1871, registrata nella cancelleria del tribunale civile di Napoli, al n. 31878 della quietanza 28 ottobre 1871, il tribunale civile e correzionale di Napoli ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che il certificato sotto il n. 144116, di annue lire 405 di rendita iscritta sul Gran Libro a favore di Perrella Caterina fu Antonio vedova di Giuseppe Parente, sia intestata per lire 80 a Rosaria Parente del fu Giuseppe; per lire 80 a Carmela Parente del fu Giuseppe; per lire 80 a Salvatore Parente del fu Giuseppe; per lire 80 a Gennaro Parente del fu Giuseppe; per lire 85 a favore di Gennaro e Giuseppe del fu Pasquale Parente minori sotto l'amministrazione di Mela Raffaela di loro madre.

Ha inoltre il detto tribunale ordinato che la signora Mela nella detta qualità è obbligata a rivalere i detti Parenti delle annue lire 5 di più di rendita intestata ai suindicati suoi figli minori.

Napoli, 8 novembre 1871.

FRANCESCO TOMASUOLO di GIUSEPPE, avvocato.

4697